

Le reazioni alla proposta di D'Alema

Grande Alleanza contro Berlusconi Casini: parliamone

Fli frena ma non chiude la porta

■ Un'alleanza elettorale per dare vita a un governo costituente. Fa discutere la proposta avanzata a tutte le opposizioni da D'Alema. Le aperture più nette alla proposta di un patto anti-premier sono arrivate da Pier Ferdinando Casini. «Non si può liquidarla con una battuta», ha detto il leader dell'Udc, che ha poi precisato: «Se dovessimo andare ad elezioni sulla scia della battaglia privata di Berlusconi verso i giudici con la politica degli insulti, la riflessione di D'Alema dovrebbe essere presa in considerazione». I finiani frenano: «Per il momento non serve». Ma non chiudono la porta.

Festuccia e Rampino A PAGINA 8

Alleanza costituente Adesso Casini apre uno spiraglio a D'Alema

“La sua proposta va considerata”. Fli frena ma non dice no

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Altro che «scosse». «Più di così...». Massimo D'Alema lavora di fioretto ed evoca il voto anticipato per «uscire al più presto dall'allarmante situazione». L'ex ministro degli Esteri, ospite del programma «In 1/2ora» di Lucia Annunziata, definisce «allarmante» la situazione e sostiene che «in un

momento come questo si affronta la crisi nel Mediterraneo con un governo dimezzato e un premier che non ha più voce sulla scena internazionale». Quindi, la stoccata dagli schermi di Rai3: «Bisogna uscirne al più presto». «Si è posta la necessità - spiega - di un nuovo governo, con l'opposizione pronta ad assumersi le sue responsabilità». Con «una

proposta politica che unisca le forze, e un programma comune di riforme per il Paese». Senza esortazioni alla maggioranza, che «ha già risposto con arroganza». Quindi, il conflitto giustizia. «Credo che in un Paese civile non si debba andare in piazza per difendere i giudici; in un Paese civile non

L'ex premier in tv



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

dalla Annunziata:

«Programma comune di riforme per il Paese»

si fanno né manifestazioni né pro né contro la magistratura», afferma D'Alema che ammette, «noi dobbiamo fare la nostra parte, senza stratonare Napolitano. L'ostacolo e l'elemento che drammatizza il confronto è la persistenza al potere del premier. Una cosa che va democraticamente risolta». Ma come? «E' chiaro - ragiona l'ex premier - che Napolitano ha il potere di sciogliere il Parlamento senza sfiducia». Esiste già il precedente del governo Ciampi, e spiega: «Le procedure prevedono che il Quirinale ascolti i presidenti di Camera e Senato e poi deve esserci la controfirma del capo del governo». Si tratta, allora, di «capire - sottolinea - in quali condizioni Berlusconi vuole resistere oltre ogni ragionevolezza nel difendere il suo posto e impedire il pronunciamento democratico».

Le reazioni, naturalmente, non si fanno attendere. L'apertura più chiara giunge dal leader dell'Udc. Sempre su Rai3, ma stavolta dal programma di Fazio «Che tempo che fa». **Il parlamentare Casini** osserva che «sulla proposta D'Alema occorre una riflessione seria». Poi sciorina, però, il suo sillogismo: «Se dovessimo andare al voto sulla battaglia privata di Berlusconi verso i giudici con la politica degli insulti che chi governa dovrebbe mettere alla gogna, la riflessione di D'Alema dovrebbe essere presa seriamente in considerazione. Dovremmo fare un discorso franco perché vorrebbe dire che saremmo in una condizione di emergenza. Mi auguro che non ci sia una condizione di emergenza». Di fatto, però, osserva l'ex presidente della Camera, «Berlusconi è cambiato, vuol rimanere lì a governare ma non ne ha più la voglia», e ammette ricordando l'alleanza del '94: «Ci siamo sbagliati. Le anomalie di Berlusconi si sono aggravate nel tempo. L'uso che fa della tv pubblica e privata è peggiorato».

Cauti sul fronte D'Alema i finiani. Prima con Adolfo Urso, «non serve una santa alleanza

Il leader dei centristi

spiega anche:

«In caso di emergenza nazionale»

contro Berlusconi ma un'alternativa credibile», poi con Italo Bocchino che ritiene, però, sulla stessa sintonia di Casini, che «l'orizzonte dalemiano sia ipotizzabile soltanto di fronte all'emergenza».

Fuoco incrociato, invece, dal Pdl. Ignazio La Russa ironicamente chiede «chissà come mai, a parte la boutade di D'Alema, l'opposizione vuole tutto tranne che andare a votare. Sanno che li aspetta un destino non facile», mentre Sandro Bondi bolla i dirigenti di Pd, Udc e Fli «politicamente e umanamente scorretti». Quindi, l'affondo di Osvaldo Napoli. Il vice capogruppo del Pdl (lungamente citato da El País sul caso Berlusconi), caricato a molla dalla lettura del giornale spagnolo (quattro pagine sul Rubygate dal titolo «Il potere e lo scandalo») rimprovera a D'Alema di «essere un fallito di successo, che in tv parla con la ieraticità di un sacerdote, ispirato da chissà quale divinità. Ma le spalle sono curve sotto il peso delle sconfitte incassate in prima persona o per delega».

Sarebbe una sorta di Cln con tutti dentro, né compatto né omogeneo, un'Armata Brancaleone

Fabrizio Cicchitto

capogruppo dei deputati Pdl

Sì alle elezioni, ma no a un accoppiamento contro natura, una coalizione senza un programma

Antonio Di Pietro

leader Idv

Orizzonte ipotizzabile soltanto di fronte a un'emergenza democratica, ma che purtroppo è vicina

Italo Bocchino

coordinatore Fli

